

Milano cerca un nuovo alfabeto

Angelo Scola: la città ha la sua originale parola da dire al Paese, e non solo

di **Angelo Scola**

1. PREZIOSE CONFERME

(...)
b) **Benedetto e Francesco**

Lungo l'Anno della fede lo Spirito del Risorto ha sorpreso e accompagnato la Chiesa e l'umanità tutta con avvenimenti davvero eccezionali. Il pensiero va subito alla rinuncia al ministero petrino di Benedetto XVI. Un gesto umile di profonda fede. Proprio nel momento del congedo, è apparso con chiarezza cristallina davanti agli occhi di tutti il senso del suo instancabile impegno per il bene della Chiesa e del mondo.

Alla sorpresa della rinuncia di Benedetto è seguita la grazia dell'elezione di Papa Francesco. Lo Spirito del Risorto ha voluto, attraverso i gesti e le parole del nuovo pontefice, toccare in modo singolare il cuore non solo dei cristiani, ma di tutti gli uomini. L'immediatezza dello stile di Papa Francesco, che alla Gmg di Rio ha contagiato di entusiasmo e di speranza una moltitudine di giovani, si accompagna al suo richiamo alla Luce della fede nella quale "si apre a noi lo sguardo del futuro" (*Lumen fidei* 4).

Tale sguardo, sempre attento a tutte le manifestazioni dell'umano, si posa incuriosito e partecipa sullo straordinario avvenimento dell'Expo 2015. Esso può, sottolineo può, rappresentare una occasione perché la Milano del futuro trovi la sua anima. Fin da ora, tanto il tema "Nutrire il pianeta. Energia per la vita" - che ci invita a considerare il creato come dimora di cui avere cura e come risorsa da utilizzare con equilibrio -, quanto la presenza della grande maggioranza dei Paesi del mondo con l'arrivo di milioni di visitatori, costituiscono una salutare provocazione. Pongono tutte le componenti della società di fronte (pro) ad un invito (vocazione) che non può essere disertato da nessuno.

7. UNA METROPOLI EUROPEA, UNA CHIESA PRESA A SERVIZIO

a) **L'"ambrosianità" di Milano**

La foto di copertina di questa Lettera pastorale dilata lo sguardo dal Duomo ad abbracciare da una parte le periferie del dopoguerra - un tempo anonime ora vitali - e dall'altra quelle recenti più armoniche, né manca la spinta verticale del nuovo centro direzionale con i suoi grattacieli. L'obiettivo del fotografo non poteva però cogliere i tanti luoghi malcelati della miseria, del dolore e della povertà urba-

na che feriscono la nostra realtà ormai di fatto sempre più meticciasa.

L'immagine intende evocare la Milano che cambia, che cerca una sintesi in grado di valorizzare ogni diversità, a partire da quella urbanistica, per poter dare il suo originale apporto al Paese, all'Europa e non solo.

Mail "taglio" urbanistico dell'immagine sottende la geografia umana della nuova Milano fatta dalla sua storia, con i tratti sapientemente custoditi da una lunga serie di generazioni. Essi si fondono nell'ambrosianità di Milano, scaturita dalla singolare vocazione del suo patrono, figura di universale rilevanza civile prima e religiosa poi. È impossibile separare queste due dimensioni nella vita dei milanesi. La metropoli lombarda ha imparato a distinguerle e ad armonizzarle. Esse restano il seme prezioso del campo metropolitano. Attraverso l'ordinata vita affettiva, l'energica creatività lavorativa, ritmate da un riposo socialmente concepito e vissuto, la generosa ospitalità, la solidarie-

L'AMBROSIANITÀ

Come il suo patrono Ambrogio, figura di universale rilevanza civile prima e religiosa poi, il capoluogo distingue e armonizza queste dimensioni

tà che condivide, la partecipazione alle gioie e ai dolori di tutti i cittadini, la ricchezza di espressione della società civile in tutti i suoi mondi - dall'industria al no-profit passando attraverso la finanza e un equilibrato welfare -, l'università e i mondi della cultura e dell'arte, il seme sta lentamente trasformandosi in messe. Nel campo della nuova metropoli già si intravedono spighe mature. Le contraddizioni e le fragilità, così come i conflitti e le manifestazioni del male fisico e morale, in una parola la zizzania, chiedono di essere affrontati con pazienza e coraggio nella prospettiva di quella amicizia civica resa possibile da un incessante dialogo, teso al riconoscimento reciproco.

b) Germogli resistenti

L'Europa è stanca ed affaticata ma il suo campo non è deserto. Alcuni germogli vitali tenacemente resistono. Recenti inchieste ci dicono che in Europa si riconosce in una fede religiosa ancora il 71% della popolazione.

Conformemente ad una delle caratteristiche proprie del postmoderno, anche l'esperienza religiosa però tende a caratterizzarsi

in modo spiccatamente individuale. Negli ultimi decenni una parte rilevante della popolazione europea non trova nelle istituzioni religiose storiche una risposta adeguata ai propri bisogni spirituali, che pure permangono. La gente infatti sembra non rinunciare a ricercare un senso anche religioso della propria esistenza. Tra coloro che frequentano ancora le chiese e coloro che hanno preso le distanze da esse, c'è una zona intermedia che va attentamente presa in considerazione.

A questo dato ne va aggiunto un altro non meno significativo: nella nostra cultura permane ancora una spinta inequivocabile a "fare famiglia". La famiglia resta sempre ai primi posti nella graduatoria in Europa, come emerge anche dalla Quarta indagine del 2009 sui valori degli europei.

c) Speranza, virtù bambina

Di fronte a questa domanda religiosa, dobbiamo guardarci dal porre in alternativa minoranze creative e cattolicesimo di popolo. L'obiettivo a cui puntare non è tanto una presenza minima creativa, quanto l'essere "nuove creature", assumendo e sviluppando tutte le dimensioni dell'uomo nuovo senza temere il futuro. La responsabilità della fede ci domanda di generare una realtà umana nuova, presente in tutti gli ambiti in cui l'uomo vive, spera e progetta il suo domani.

In questa prospettiva i nuovi orientamenti della società plurale sono da considerare, più che una minaccia, una opportunità per annunciare il Vangelo dell'umano. In questo modo intende guardarli la Chiesa ambrosiana.

I cristiani sono "operai" nel campo del mondo. Sono presi a servizio dal Semiatore e cercano, al di là dei loro limiti e peccati, di favorire la crescita del buon grano. Vedono, anzitutto in se stessi, la zizzania ma confidano nella longanimità del Semiatore. Con realismo non chiamano bene il male e viceversa, perché toccano ogni giorno con mano la commossa cura di un Padre che, ponendo loro dolcemente una mano sotto il mento, rialza il loro sguardo e lo avvicina allo sguardo di Cristo. Lo sguardo di amore dell'Innocente crocifisso. Uno sguardo vivo, una presenza reale. Per questo sono convinto che Milano ha futuro, ha la sua originale parola da dire al Paese, nel cammino dei popoli non solo europei. Forse per il momento la sua voce è solo un balbettio, ma la speranza non è - come diceva Charles Péguy - la "virtù bambina"?

L'intervento è tratto dalla Lettera pastorale "Il campo è il mondo. Vie da percorrere incontro all'umano" del Cardinale Angelo Scola è Arcivescovo di Milano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“ **LE FRASI**

LA TRASFORMAZIONE

«Attraverso l'energica creatività lavorativa, la generosa ospitalità, la solidarietà, la ricchezza di espressione della società civile, il seme sta lentamente trasformandosi in messe»

LA NUOVA METROPOLI

«Le contraddizioni e le fragilità chiedono di essere affrontate con pazienza e coraggio nella prospettiva di quell'amicizia civica resa possibile da un incessante dialogo»

LA SPERANZA

«Forse per il momento la voce di Milano è solo un balbettio, ma la speranza non è - come diceva Charles Péguy - la "virtù bambina"?»



Angelo Scola, il Cardinale, 71 anni, ha iniziato a guidare l'Arcidiocesi di Milano nel settembre 2011, dopo essere stato Patriarca di Venezia

L'Expo. La manifestazione può rappresentare un'occasione perché la comunità meneghina del domani trovi la sua anima

LA LETTERA



Ieri è stata presentata la Lettera pastorale dell'Arcivescovo di Milano, Cardinale Angelo Scola *Il campo è il mondo. Vie da percorrere incontro all'umano*. Il messaggio di Scola va dai temi del lavoro a quelli del futuro di Milano, fino al rischio di un ateismo anonimo. Il Cardinale scrive che la Milano che cambia può dare il suo originale apporto al Paese, all'Europa e non solo.

